

Circolare di Gennaio

Dagli atti degli apostoli. Racconto della conversione di S. Paolo At. 22,3-16

Dal ritorno dal Madagascar, dalle feste di Natale, dall'inizio del 2018 ho pensato ad una domanda che compare in questo brano: Forse la domanda che manifesta l'umiltà di S. Paolo davanti ad un segno molto forte che Dio gli donò quel giorno in viaggio per Damasco. Un dono inaspettato e che rivelava a Lui la sua completa cecità davanti al piano di Dio che Lui pensava di conoscere e di seguire alla lettera.

La frase di S. Paolo è: Che devo fare Signore? Una domanda che forse si era posto tante volte ma che non era nata dalla vera coscienza ma dalla sua cecità totale, che gli faceva non solo sbagliare ma lo faceva persecutore della Chiesa che, se perseguitata, dice a Saulo, è perseguitato Gesù stesso. Questo messaggio toglie ogni sapienza a S. Paolo e lo rende al mondo e alla comunità un povero che si mette in una obbedienza, finalmente vera, della sua parola

. Stavolta non per fare i suoi progetti ma per fare quelli di Dio che ancora non conosce per niente.

E Dio lo manda verso la comunità, verso quei fratelli che non sentiva tali ma sentiva lontani dal progetto di Dio. Dio lo manda alla comunità per ricevere la guarigione degli occhi e per rinascere.

Ringrazio il Signore che mi manda e rimanda continuamente alle comunità: in queste comunità il Signore mi chiama a camminare insieme e a guarire dalle cecità profonde per fare la sua volontà.

E' il dono che Dio vuole fare a tutti, specie per diventare veramente una famiglia di consacrati, unita nella gioia della esperienza del Risorto presente, che chiama tutti singolarmente a diventare una famiglia.

La preghiera per l'Unità cristiana ci fa trovare tutti bisognosi dei fratelli per essere riportati alla comunità e per ripartirne missionari ognuno nella propria missione. La cecità della nostra umanità e la Sua tenerezza ci mandano alle cure dei fratelli perché dando vita alla comunione, realizziamo nel mondo una luce sfolgorante che acceca le logiche egoistiche del mondo che vogliono isolarci e vedere gli altri come un problema invece che fratelli e sorelle! Signore che cosa devo fare?? Alzati e prosegui! Ti sarà detto! Signore donaci la piena fiducia che ci guida ad ascoltarti.

Una vera scoperta per me la Chiesa del Madagascar e l'Istituto in Madagascar! Una gioia che mi ha riempito il cuore e mi ha riempito di stupore per tutto il desiderio che c'è di servire il Signore nella Chiesa e nei piccoli e ammalati e poveri. Il Signore benedica tutti e sostenga tutti! Un altro viaggio è stato in Albania dove alcune ragazze hanno il desiderio di dare vita ad un gruppo che vuole formarsi nel servire nella Chiesa e nella società.

Adesso sono in preparazione con don Piergiorgio per il Cile e il Brasile.

Affido a tutti il tema delle vocazioni su cui lavoreremo quest'anno in modo particolare. Il Signore ci dia di stare in ascolto della Sua parola e insieme dare vita ad una famiglia di consacrati uniti e gioiosi nel servire i fratelli.

don Stefano Torelli